

CONCHITA

Opera in quattro atti e sei quadri

libretto di

Maurice Vaucaire e Carlo Zangarini

Musica di

Riccardo Zandonai

Prima rappresentazione:

18 ottobre 1911, Milano (Teatro Dal Verme)

Personaggi

Conchita, soprano

Mateo, tenore

La madre di Conchita, mezzosoprano

Dolores, soprano

Rufina, mezzosoprano

Estella, mezzosoprano

La madre, mezzosoprano

La sorvegliante, mezzosoprano

L'ispettore, basso

Un venditore di frutta, tenore

Garcia, basso

Tonio, basso

Una donna, soprano

Due inglesi, baritoni

Una guida, tenore

Un banderillero, baritono

Primo spettatore, tenore

Secondo spettatore, tenore

Terzo spettatore, baritono

Henrietta, mezzosoprano

Una ragazza, soprano

Un giovane, tenore

Il Sereno, basso

Una voce, tenore

ATTO PRIMO

Quadro primo

La " Fabbrica".

Una stanza di lavoro nella "Fabbrica" di Siviglia. un giorno dt agosto soffocante, È una grande stanza a volta d'un vecchio convento. Una nicchia di Madonna in un pilastro a sinistra. La finestra del fondo guarda la via S. Fernando. Tutto intorno alla sala sono sospesi scialli, fazzoletti, gonnelle, sciarpe, Tre o quattro schiere di sigaraie lavorano raggruppate a quattro

intorno a piccole tavole; quasi tutte seminude. vecchie e giovani, Hanno tutte un fiore scarlatto nei capelli. Un lattante in una culla, che la madre fa dondolare coi piedi mentre lavora. Una ragazzina va da una tavola all'altra per aiutare le sigaraie nel loro lavoro. All'alzarsi del sipario chiacchierio assordante e alte risate.

LA SORVEGLIANTE

(gridato)

Pappagallesse chiudete il becco !

LE GIOVANI

(ridendo)

Ah! ah! ah!

CONCHITA

Che ha detto ?

LE VECCHIE

(ridendo)

Ah ! ah !

LA SORVEGLIANTE

Si, femmine di perrocchetto!

TUTTE

Ah ! ah ! ah ! ah ! ah !

LA SORVEGLIANTE

(a Conchita)

Due centesimi di multa !

CONCHITA

Questo tabacco è troppo secco !

TUTTE

(alla sorvegliante, tossendo)

C'è troppa polvere :

dovrem scoppiare !

Fate innaffiare !

CONCHITA

Tabacco infame ..

TUTTE

Mestiere infame !

(Il chiacchierio si va calmando)

RUFINA

(a Dolores, ironica)

Dimmi, e il tuo amante ?

DOLORES

Sei irritante !

RUFINA

(sdegnosa)

Peuh!

DOLORES

Non ti parlo del tuo !

RUFINA

Non l'ho: o non l'ho più !

leri un galante

pasta flora e biscottini

e formaggi di Murviedro

e vin nero mi donò ..

DOLORES

(ridendo)

Vah! T'ha ubbriacata?

(ride)

Ah!Ah! Ah!

TUTTE

(tutte ridono)

Ah!Ah! Ah!

RUFINA

Mi son destata, era partito !

Peccato! Cominciavo ad amarlo.

(ella sogna)

(Conchita fa osservare alla sorvegliante un pezzetto di legno che ha trovato nel suo tabacco)

CONCHITA

Una scheggia di legno!

LA SORVEGLIANTE

Via! Poltrona!

CONCHITA

(corre al posto dove lavora Rufina)

Là! Una banderilla!!!

(getta la scheggia nel corsetto di Rufina che ride e strilla)

TUTTE

(ridendo forte e strillando)

Ah! Ah! Ah!

LA SORVEGLIANTE

Silenzio!!!

(Conchita torna a sedere, trae dal fazzoletto uno specchio e un fiocco, incipriandosi)

ESTELLA

Alla corrida, lunedì.

DOLORES

Al concerto, io preferisco.

(Rufina si accosta alla madre che culla il bimbo)

RUFINA

Lasciami cullare il tuo *querido*.

LA MADRE

Grazie, son stanca. Fai.

LA RAGAZZINA

(gridando dalla finestra di fondo della strada.)

Lolita!!! Lolita!!!

(la ragazzina esce dalla porta nel fondo)

RUFINA

(cullando il bimbo)

I diciotto papà che t'han creato
il loro tempo per Dio non han gettato.

LA MADRE

(dando uno schiaffo a Rufina)

Canaglia !

TUTTE

(ridono)

Ah! Ah! Ah!

RUFINA

(tranquillamente)

Lascia fare.

LA SORVEGLIANTE

Zitte ! Via !

RUFINA

(proseguendo)

Buenas noches, mi chiquito,

dormi, dormi, angelo mio !

(alia ragazzina che rientra con un cesto pieno di garofoni)

Ehi ! di qui !

DOLORES

(alla ragazzina)

Ehi ! di qui !

LA MADRE

Di là!

TUTTE

Ehi! ehi!

(Dolores va a prendere un mazzetto di garofani e ne adorna la Madonna.

In un attimo il cesto è vuotato: Dolores prega davanti alia "Santissima.")

DOLORES

Proteggi, o Vergine, tutti gli amanti !

Santissima, ridi s'io rido ;

e quando io piango, piangi con me !...

(Si fa il segno della croce, bacia l'unghia del suo pollice, tornando al banco. Si trae di petto una lettera che legge attentamente.

Rufina, che ha notato il gesto di Dolores, torna al suo posto)

UN GRUPPO

(alla sorvegliante)

Dio ! qui si scoppia !

Fate innaffiare !

(tossiscono)

LA SORVEGLIANTE

Estella!

(Estella si alza e prende una brocca di terra e innaffia tutto in giro)

ESTELLA

(rifacendo il verso degli acquaioli)

Acqua, acqua fresca,

come la neve !

TUTTE

(rifacendo il verso degli acquaioli)

Acqua fresca. Ohé,

Alle mandorle bianchel Alia fragola!

All'arancio! Ohé!

RUFINA

(facendo segno alle compagne di non turbare la lettura di Dolores, mostrandola dal suo banco)

Zitte ! Guardatela !

DOLORES

(con gran dolcezza e sentimento, leggendo)
Dolores, t*amo : se tu m*inganni t'ucciderò.

RUFINA

(sottovoce)

Le si allunga la pupilla
come l'occhio d*una mula...

È una lettera d*amore...

(scivola rapidamente dal banco e afferra la lettera)

DOLORES

(a Rufina)

Ladra! ladrissima!

TUTTE

(ridendo forte)

Ah! Ah! Ah! Ah!

RUFINA E RAGAZZE

(leggendo la lettera con le compagne, con enfasi esagerata)

" Dolores, t'amo :

se tu m'inganni t' ucciderò ! "

(Dolores strappa la lettera, la bacia e siede in disparte)

ESTELLA

(con un riso cattivo)

E lei che inventa
o lui che mente !

DOLORES

(ridendo di rabbia)

Di queste lettere
ne fai la voglia! ..

ESTELLA

Fuori, all'uscita,
non l'hai veduto il mio promesso?...

CONCHITA

(che si è alzata stuzzicando le compagne)

Ksss ! Ksss !

RUFINA

L'ho vistol...

Un damo raro!

DOLORES

Grazie, lo paga.

ESTELLA

Mai, troppo caro.

TUTTE

Ah! Ah! Ah! Bueno !

LA SORVEGLIANTE

Spaccona !

CONCHITA

Ksss!

DOLORES

Il mio corpo

basta all' amante !

Quando io l'allaccio

mi langue in braccio,
pagato egli è !

TUTTE

(ridono sgangheratamente)

Anda I Olé !

LA SORVEGLIANTE

(a Conchita e Rufina)

Due a caso ne prendo
e le sospendo !

(Si fa silenzio subito)

CONCHITA

Quanto son sciocche
coi loro amanti!

DOLORES

(dal suo posto, senza voltare la testa)

Stan tutte a una scarsella

lama che laglia poco

selce che non da foco

e bella senza amor !

(La sorvegliante. dopo aver girato per vari banchi, esce dal fondo a destra)

RUFINA

Davide nacque ad esser re

e saggio Salomone è nato ;

bello incostante innamorato,

lo nacqui a non amar che te !

CONCHITA

(che si è avvicinata, salta sul banco, fra Dolores e Rufina)

Ier dalla fabbrica a Triana

m' han seguita tre cavalier :

m'han detto in coro :

come sei bella !

lo so, risposi,

mi fa piacer.

Dissi all'orecchio, piano, del primo :

della tua bocca pazza io vo' :

to' questo avana : vedi, è perfetto !

pel mio diletto rubato io l'ho.

(scende dal banco e va ad appoggiarsi alla prima colonna, sul davanti)

Due languidi occhi avea il secondo :

giù, dentro gli occhi, guardato io l'ho :

sulle mie mani, che osò toccare,

due baci ardenti egli posò.

(ritorna al banco, fra Dolores e Rufina)

Ma dispettosa voltai la faccia

quando vicina al terzo io fui :

ei levò un grande urlo di rabbia:

(piccola risata)

lo sciocco ! quello che amo è lui

(getta il ventaglio e si preme la mano sul cuore)

TUTTE

Cara ! E da bere
in un bicchiere !

Viva Conchita!

(gran risata e chiasso)

Ah! Ah! Ah!

LA SORVEGLIANTE

(che è ritornata, a Conchita)

Conchita Perez, se non lavorate una multa !

(Conchita raccatta il ventaglio e torna al lavoro.)

TUTTE

(sottovoce, ridendo)

Ah! Ah! Ah!

L'ISPETTORE

(entrando con Mateo, un signore ed una dama)

(ai visitatori)

È un antico monastero

(alle sigaraie)

Su le camicie !

TUTTE

(con un urlo)

Si scoppia !

L'ISPETTORE

(spiegando ai visitatori la fabbricazione dei sigari)

Ciascuna ha una misura di tabacco...

(Mateo si è staccato dal gruppo e offre dolci alle operaie)

DOLORES

(a Mateo, masticando un bombone)

Grazie ! . .

ESTELLA

(prendendo un bombone)

Mi piaci assai !

RUFINA

(sottovoce)

Tutto ciò che vorrai !...

(La sorvegliante fa notare all' ispettore Mateo in mezzo alle sigaraie)

L'ISPETTORE

(con deferenza)

Oh, è un parente del Governatore...

DOLORES

(indicando a Mateo la dama)

È tua moglie?

TUTTE

Peccato ! egli è bello...

RUFINA

Di notte spegnerà la candela...

TUTTE

(ridendo)

Ah! Ah! Ah!

ALCUNE VECCHIE

(a Mateo)

Guarda le vecchie ancora...

DOLORES

Non ama i fichi secchi

TUTTE

(offese)

Anche a te la tua ora !

(Mateo dona una moneta a una vecchia.

Conchita ha scorto l'atto e furtivamente bisbiglia)

CONCHITA

Chi un soldo mi darà

per una soledad?

ed un real

per una seguidiglia?...

(poi si sofferma a guardarlo, stupite, con gioia)

Don Mateo!

MATEO

Tu, Conchita !

Tu ricordi il mio nome ?

CONCHITA

Certo. E voi pure il mio ?

MATEO

(con grande tenerezza)

Ho il dolce e pio ricordo

dei tuoi grandi occhi fisi

a guardarmi... è gran tempo, Conchita !

CONCHITA

Già otto mesi ..

MATEO

Un vel di seta ed una ciocca bruna-..

SI... Ho pensato a te spesso...

L'ISPETTORE

(a Mateo)

Signore...

MATEO

(all'ispettore)

Eccomi.

(a Conchita)

Addio. Ripasserò di qui...

(esce con l'ispettore e con gli altri)

(appena uscito Mateo tutte le sigaraie si alzano chiacchierando, e attorniano Conchita)

TUTTE

(a Conchita)

Lo conosci ?

CONCHITA

(raccontando)

E un amico!

(Si siede ; tutte le sigaraie l'attorniano, alcune sedute a terra, altre sulle sedie. altre in piedi).

A fine di dicembre,

l'anno scorso, tornavo

d'Avila a Siviglia :

uscivo di convento
per raggiunger la mamma.

Cadeva bianca bianca
la neve, come zucchero
sopra un favo di miele.

Una valanga sbarra
la strada e ci rinserra :
traversavam la Sierra
di Guadarrama.

Scendiamo : le mie due
suore con me, studenti,
marinai, un gendarme,
signori e belle dame,
in gaia carovana...

e una vecchia gitana...
Si ciancia, mangia, beve ;
e la gitana danza.

Mentre la vecchia balla
il suo flamenco, io canto ;
canto il suo ceffo bruno,
nero siccome un pruno
di Satanasso !

dico che sino un cieco
la guarderebbe bieco!...
Rabbiosa ella m'assale!...
ma io, io non la temo...

Io son donna !...

(si batte le mani forte sopra i sen!)

Io la graffio, io la mordo !

Lontano la strappa un bel signore...

Quando il gendarme idiota
leva su me la mano,
la sua mano di piombo !

Brrr!...

me la vedo a piombo
cader sopra la testa...

(lestamente ed energica)

Ma il signore l'arresta .
con il suo pugno.

Cristo !

io quasi l'abbracciavo !
Sappiate : questo bravo
signore .. è il cavalier!!!

(mostrando Mateo che è rientrato solo)

TUTTE

Evviva!!! Evviva!!!

RUFINA

È un eccellente esempio.
Difendere una donna per niente.
Scommetto che egli pensa

di già alla ricompensa.

MATEO

(a Conchita. piano)

Quando ti rivedrò?

CONCHITA

Tutte le sere usciamo

a sette ore.

TUTTE

Conchita è fortunata!!!

MATEO

E al convento

ci tomeresti?

CONCHITA

E chi ci pensa più .. al convento?

Ma c'è mamma che prega

alla chiesa per me ! ..

MATEO

(a Conchita)

Quanto guadagni?

CONCHITA

Peuh !

Una vera miseria

per ogni cento sigari...

Che importa ? !...

(Mateo da un napoleone d'oro a Conchita ad esce dal fondo)

CONCHITA

(parlato)

Dio! Un napoleone !

(prende delicatamente la moneta tra le dita e la solleva in aria in faccia alle compagne)

Addio per tutto un mese !...

(per la sala è un grande movimento di curiosità ; tutte vengono ad osservare il napoleone)

LA MADRE

(supplchevole a Conchita)

Ho il letto in pegno !

DOLORES

(si inginocchia da canto a Conchita)

Fai le parti ! sii pietosa !

(si alza e tenta rubare il denaro : Conchiita si salva, fuggendo a traverso la stanza)

TUTTE

Ladra ! Cenciosa !

(Conchita stacca rapidamente il suo scialle e sparisce, gettando un bacio alia Madonna)

(Rufina e Dolores scalmanate, agitate, corrono alia finestra)

RUFINA

L' ha raggiunto !

TUTTE

(con un grido)

Oh, la sfrontata !

DOLORES

Ei la stringe alia cintura !

TUTTE

Oh! Svergognata !
(Tela)

Quadro secondo
Intermezzo nella strada.

UN VENDITORE DI FRUTTA
(Voce lontanissima)

Aranci!
Banani delle Canarie !

MATEO

(a Conchita)

Vieni ogni giorno alla "Fabbrica"?

CONCHITA

Si:

se non piove e non ho sonno,
se mi annoio...

UN VENDITORE DI FRUTTA

(lontano)

Mandarini!
Banani delle Canarie!

CONCHITA

Oh, i bei frutti !

MATEO

Ne compriamo ?

CONCHITA

Si, si...

UN VENDITORE DI FRUTTA

(lontanissimo)

Aranci!

MATEO

È lontana la casa ?

CONCHITA

No: in fondo alia via.

MATEO

Quest' incontro, Conchita,
è una preziosa pagina
nella mia vita...

CONCHITA

Mateo, potete credere,
il mio labbro è sincero ;
voi foste al mio pensiero
sempre un gentil ricordo.

È la scala.

Entrate. È qui.

Quadro terzo

La Casa di Conchita Perez.

Una porta a sinistra che dà sulla cucina. La porta d'ingresso è al fondo. Una finestra su un

piccolo balcone al secondo piano a destra.

(La madre di Conchita seduta in una largra poltrona, sgrana il rosario)

LA MADRE DI CONCHITA

Ave Maria , gratia plena,
dominus tecum , benedicta...

(a Conchita, stupita di vederla così presto)

Già tornata? Perché?

CONCHITA

(entrando tutta lieta, recando sotto il braccio una scatola di frutta candite)

Ho dei frutti per te;

frutta candita:

per te ghiottona ..

per te !

(le mostra il napoleone)

Ma questo è per Conchita !..

LA MADRE DI CONCHITA

Chi te l'ha dato?

CONCHITA

Un amico. Pensa chi?

Quel cortese che dal gendarme ad Avila mi difese!

Può entrare?

LA MADRE DI CONCHITA

Certo ! si !

(Conchita apre le porta : appare Mateo, che non osa fare un passo)

LA MADRE DI CONCHITA

(s'alza, lo riverisce)

Conchita mi diceva...

MATEO

(avanzandosi, impacciato, sorridendo)

Scusate, è vostra figlia che ..

(presentandosi)

Don Mateo de Diaz.

CONCHITA

Visitava la "Fabrica";

io gli ho fatto pietà;

la nostra paga è magra, magra ..

MATEO

È la verità!

LA MADRE DI CONCHITA

Sedete.

(Egli siede; la madre apre la scatola delle frutta e le offre)

MATEO

(accettando)

Grazie...

CONCHITA

(furbescamente prende un frutto dalla scatola e l'offre a Mateo)

È ancora mamma che ve lo dà ..

LA MADRE DI CONCHITA

(piagnucolando e mangiando)

Ah, signore ! signore !

saremmo ricche assai...

CONCHITA

(interrompendola)

Mamma !

(va ad uno specchio, si ravvia i capelli e si incipria)

LA MADRE DI CONCHITA

Avremmo ori

e pariglie e tesori,

se prendevam la china

della rovina ..

Ma qui il peccato

mai la notte ha passato !

CONCHITA

(rabbiosamente)

Mamma, sta zitta!

LA MADRE DI CONCHITA

(proseguendo)

L'anima nostra è dritta

siccome il dito

di San Giovanni.

Suo padre, mio marito,

mori ad Huelva,

gia da molti anni :

era ingegnere.

Cosl, senza un mestiere,

curo la casa e prego

la Vergine Maria:

m'hanno offerto un impiego:

portinaia alia chiesa...

CONCHITA

(scoppiando a ridere)

Ah ah ah ah ah ah!

Sagristana!

LA MADRE DI CONCHITA

Ho risposto

che ano piuttosto

baciar le pietre, in chiesa,

che spazzarle !...

CONCHITA

(cercando calmare la madre, allegramente)

Sta zittal...

LA MADRE DI CONCHITA

Mah! La miseria!

(getta uno sguardo pietoso alle muraglie.

Mateo si trae un biglietto di banca dalla tasca e lo scivola alia madre;

Conchita, che va al balconcino, non si avvede)

Guardatela l...

Niente la tocca ! niente la commove !

Sono pur disgraziata !...

MATEO

(consolandola)

Conchita vi fa allegra la giornata !

LA MADRE DI CONCHITA

(fissando gli occhi su Conchita e avvicinandosele con aria molto soddisfatta)

Sì, è proprio carina...

CONCHITA

(dando il napoleone alia madre)

Sii gentile, mamma!..

(lestamente)

Compra del Manzanillo e del biscotti da Benito...

LA MADRE DI CONCHITA

(piano a Conchita)

Brav'uomo!

Ti piace?

CONCHITA

(seccamente)

No!

LA MADRE DI CONCHITA

(scandalizzata)

Ah!

(a Mateo con un sorriso)

Tra poco.

(esce)

CONCHITA

Non son pari con voi!

MATEO

Perchè?

CONCHITA

(ridendo)

Perché?

(con grazia e civetteria)

Chi un soldo mi dar
per una soledad? —

Voi m'avete dato
un napoleone...

vi devo una canzone!...

MATEO

Più tardi ..

CONCHITA

Per castigo

(con grazia)

me la direte voi !...

MATEO

Come?

CONCHITA

Suggerirò.

C'è forse alcun che ascolta?

(a Mateo)

Su, ripetete !

MATEO

(obbedisce sorridendo)

Che ascolta ?

CONCHITA

(in altro tono)

No!

(all'orecchio di Mateo)

“Vuoi tu ch'io dica ? “

Andiamo, orsù!

MATEO

“Ch'io dica?”

CONCHITA

Sì

(fissando Mateo)

“Hai forse un altro amante?”

MATEO

(guardandola fiso)

“Hai forse un altro amante?”

CONCHITA

(negli occhi di Mateo)

No!

(al suo orecchio)

“Vuoi ch'io sia quello?”

MATEO

(guardandola con desiderio)

“Vuoi ch'io sia quello?”

CONCHITA

Sì!

(vivamente correggendosi e sfuggendo a Mateo)

Ma le risposte sono

solo nella canzone !

MATEO

Davvero?

CONCHITA

Si!

MATEO

Perche non puoi rispondere tu?

CONCHITA

Indovinate...

MATEO

Hai un amante?

CONCHITA

No!

MATEO

Senza amanti?!...

CONCHITA

Ora basta!

MATEO

Ohè,sei matta?...

CONCHITA

Son pura, sono come Dio m'ha fatta!

LA MADRE DI CONCHITA

(entrando e posando sulla tavola bottiglia e biscotti)

È fresco di cantina...

CONCHITA

(mostrando alla madre la porta di cucina, quasi parlato)

Lasciaci ! Fida in me !

(La madre dispare in cucina)

MATEO

Sei squisita ! Ho compreso !

CONCHITA

(guardandolo)

Compreso che?

(Mateo la stringe tra le braccia ; ella si scioglie, decisa)

Vi scaccio !

MATEO

Oh!

(Si abbandona a sedere nella poltrona della madre: Conchita gli balza sulle ginocchia e lo abbraccia)

Il tuo labbro è di fiamma!

CONCHITA

(posandogli la mano sulla bocca, impedendogli che le renda il bacio)

Tacete !

MATEO

(perdutamente)

Come un filtro m'inebria

la tua carezza!

Sento su me pesare

il divino calore del tuo corpo,

o Conchita ! ..

(a Mateo che vuole ancora abbracciarla)

CONCHITA

Lasciatemi !

MATEO

Sei pazza !

CONCHITA

Non mi toccate: o chiamo!

(Conchita prende due bicchieri, che posa a lato della bottiglia e offre da bere a Mateo; poi bevono, posano i bicchieri e si siedono)

Io sono pura!

MATEO

Per chi lo sei ?

CONCHITA

Dio solo sa il destino...

MATEO

Tu ami qualcuno...

CONCHITA

No: nessuno !

MATEO

Amami !

CONCHITA

Chi lo sa?

(sogna)

Per voi non sono
che un'avventura ..

MATEO

No, tu non sei
come altre sono !
Ed io voglio essere,
Conchita, il primo !...
Tuo primo amante,
per sempre amarti!...

CONCHITA

Nulla ne credo !...

MATEO

Vedrai...

CONCHITA

(battendo fanciullescamente le mani)

Oh, come sono contenta !...

MATEO

Ebbene ?

(fa per abbracciarla : ella gli accosta il viso, poi volge bruscamente il capo e si alza)

CONCHITA

Ebbene...

ciò che volete...

è proprio quello

che non avrete!

(va a sedersi nella poltrona ; Mateo la segue)

MATEO

Va, che tu sei una fanciuUa
che a caso in via scontrai un di ;
che si offRe e nega e si trastulla,
poi che bramata ell'è così !
Delia tua bocca il rosso fiore
il fior del bacio or tu mi dai
per meglio rifiutarmi amore
il di che t'abbandonerai !...

CONCHITA

Menti !... Domani mi vedrai...

(ironica)

M'amerai gran tempo tu?

MATEO

Se vorrai...

CONCHITA

(tristemente)

Quando lo specchio
mi dirà che invecchio
e non ti piacerò più,
se pur senti di mentire
devi dire

che tu m*ami sempre .

MATEO

Sì

CONCHITA

Giuralo... qui...

(si alza, apre il corsetto e gli dà a baciare lo scapolare)

e qui !...

(gli offre lungamente la bocca)

Tu sei legato pel giuramento
e per il bacio !

MATEO

Bada, Conchital

Non mi giocare!

Ne avresti male!...

Tu pur legata

sei per il bacio

che ogni diritto

su te mi ha dato !

CONCHITA

(con fermezza)

Ogni diritto

anch'io ti dò!...

MATEO

Se mai te ne scordassi

te lo rammenterò!...

CONCHITA

Sì, Mateo.

Domani sarò tua, amore mio...

MATEO

Sì, domani ti aspetto

davanti a casa tua ..

CONCHITA

lo ci sarò,

amor mio...

(lo bacia)

E ora, saluta la mammji..,

(chiamandola)

Mamma !

*(La madre entra; Conchita si è fatta alio specchio e si dà la cipria, graziosamente, senza badare
alia scena che si svolge)*

MATEO

(alla madre)

Noi ci vedremo spesso...

LA MADRE DI CONCHITA

Grazie, signore...

MATEO

(accennando Conchita, piano)

L'amo già pazzamentel...

Vi prego d'acceptare...

(Le consegna un pacco di biglietti di banca, che si toglie dalla tasca interna dell'abito con gesto delicato e frettoloso. Sul viso della madre si disegna un'aria di devozione, premurosa e di letizia riconoscente ; gli stringe, in silenzio, le mani, e con avido gesto si nasconde il denaro in petto. Conchita ha finito di abbigliarsi, si volge; Mateo le va incontro, abbracciandola alla cintura, leggermente ; la madre toma in cucina col vassoio ; Conchita, vedutasi inosservata, dà ancora a Mateo un bacio ;si avviano alla porta)

MATEO

A domani, Conchita...

CONCHITA

A domani, amor mio ..

(partito Mateo, la madre rientra e si avvicina a Conchita, gongolante di felicità; la accarezza)

LA MADRE DI CONCHITA

Ora tientelo caro!...

Hai trovato un brav'uomo! ..

Una fortuna!... Guarda...

(Si trae di petto il denaro e glielo mostra, con mano tremante di avidità: Conchitaha uno scatto d'orrore e di rabbia; scaglia a terra, d'un colpo, il denaro; investe la madre)

CONCHITA

(scattando)

Denaro? E tu l'hai accettato?...

Lo vedi?... Voleva pagarmi l'amore!...

(amaramente)

Voleva pagare Conchita!...

Villano! Straccione I...

Non voglio vederlo mai più,
mai più!...

(ricordandosi)

Ma domani ritorna!

(risoluta)

Bisogna partire!... Fuggire!

Via, via I

LA MADRE DI CONCHITA

(spaurita)

Come vivere?... Vedi?...

Per nulla... già tanto denaro!...

Sei pazza!... Che fare?...

CONCHITA

Di tutto...

Ma più non vederlo!...

LA MADRE DI CONCHITA

(rabbrivendo)

Sarà la fame! ..

(Conchita si ciirva a terra, raccoglie il denaro e nervosamente lo squalcisce, lo straccia e lo getta con disprezzo sul tavolo)

CONCHITA

Ridargli il denaro bisogna! E fuggire!...

La fame?

Non temo la fame ! So fare
di tutto!... cantare, danzare...
magari rubare... Sua no!!

(la madre l'osserva come trasognata : Conchita raccoglie un po' di vesti, qua e là sparse: apre i cassetti e li vuota ; mette uno scialle a terra e si curva a fare l'involto, mettendovi prima i pettini, la cipria, uno specchietto e le boccette di odore: la madre, presa da uno sgomento superstizioso, sgrana il suo rosario)

LA MADRE DI CONCHITA

Ave Maria, gratia plena, dominus tecum...

CONCHITA

(col pugno teso verso la porta, ancora minacciosa)

Vigliacco!

(Tela. rapidamente)

ATTO SECONDO

Quadro quarto

Il "Baile"

Una piccola sala affumicata : dal soffitto pendono lampade e drappi, Tavole strette, sedie di paglia, scanni, Sul muro di fondo reclames di corride ritratti di toreri celebri. A sinistra della sala due palchetti. Al fondo, nel mezzo, una finestra bassa che dà sulla strada, All'ingresso a sinistra la cassa. A destra una porta, Il palcoscenico del teatro e alto da terra di tre scalini.

TUTTI

Anda! Anda! Olè!

(Conchita è in scena e balla sola. Morenito e gli altri chitarristi l'accompagnano con la chitarra.

Il caffè è pieno di gente e l'entusiasmo è al colmo)

(Conchita ha finito di danzare :volano cappelli e fiori sulla scena)

TUTTI

(gridato)

Un'altra volta! Olè!

Guapa! Chiquilla!

(urlato)

Brava I Brava !

(Conchita scende e scivola di tavolo in tavolo)

PRIMO SPETTATORE

(a Conchita)

Questa notte sii mia sposa,

Conchita mia I

(Conchita si allontana dal primo spettatore, va a un altro tavolo, vi si siede si fa servire da bere)

TUTTI

Meravigliosa !

Non c'è a Siviglia

ugual tesoro!

Credete: a Cadice

la pagherebbero

a peso d'oro!

PRIMO SPETTATORE

Io tornero domani .

SECONDO SPETTATORE

Anch io ...

TERZO SPETTATORE

(che è in ultima fila, a un amico che è nella prima)

Che te ne pare,
carino mio ?

PRIMO SPETTATORE

Beato lo scialle...
che le guarda le spalle ! ..

(La Gallegra e un ballerino si apprestano a danzare la "jota." Mateo entra, vede Conchita, ha un sussulto e si siede a un tavolino, sul davanti della scena)

CONCHITA

(ad un banderillero, mettendosi tra i capelli un fiore rosso che egli le dona)

Grazie ..

UN BANDERILLERO

(a una donna che gli sta vicino)

Non sii gelosa

LA DONNA

Idiota!

CONCHITA

(tirando la treccia del banderillero)

Diventa espada e t'amerò!

IL PUBBLICO

Prima che tu ti stendi
sotto al lenzuol,
per un capello appendi
me al letticiuol,
se hai fatto il voto pio
di non amar che Dio,
tu che hai nel petto il sol !

CONCHITA

(Finge la volutti. davanti a un giovanotto che sta in palco tra due donne)

Non credere a nessuna !

(Fa le riverenze agli inglesi).

PRIMO SPETTATORE

(a Conchita)

Fammi cucire nella tua gonnella!

(Lo spettatore bacia l'orlo della sua veste)

CONCHITA

La mia gonnella al muro io l'appendo...
o a terra la distendo!

(Conchita batte le mani, chiama il cameriere e si siede al tavolo di Mateo, in faccia a lui, senza sorpresa)

Tonio! Un caffè!

MATEO

Dovevo trovarti finalmente,
dopo sei lunghi mesi che non ti vedo più.
Dal giorno che ti attesi inutilmente !...

T'ho maledetta !

Urlai di rabbia, disperato!
e t'ho cercata per tutto...

Ho chiesto di te:

nessuno t'avea veduta !

Hai lasciato Siviglia?

IL PUBBLICO

Al piè della lettiera
io resterò,
e per la notte intera
bestemmierò
ma se tutto ad un trat to
io diventassi matto,
prova a sbrogliarti un po'!

UNO SPETTATORE

(in tono canzonatorio a Conchita)

Lascialo, è triste!

ALTRO SPETTATORE

Solite scene d'amanti!

CONCHITA

Sì, fui a Cadice
e son tornata!

MATEO

Che fai tu qui?
Disgraziata!

CONCHITA

Tu vedi? Io ballo!

(la Jota è finita; rumoroso scroscio d'applausi. Il pubblico è tutto in piedi)

IL PUBBLICO

Bueno! Ancora! Olé!

(la Gallega e il ballerino riprendono a danzare la Jota)

MATEO

Concha, non hai dunque paura di nulla?

CONCHITA

No!

MATEO

Non hai paura di morire?

CONCHITA

No!

Tu non sei quello, no,
che uccidermi saprà!

MATEO

Mi sfidi?

CONCHITA

Un sol capello tu non mi torcerai!
Eppure lo dovresti perché non t'amo più.

MATEO

Vergogna! È amore questo tuo?

CONCHITA

Credi come ti piace!
E poi la colpa è tua!

MATEO

È giusto!

Questa commedia dovevo attendermi da te!
Sfrontata!

Quando ti vedo a questa vita
a che canaglia ti sei donata! Va!
Ti credevo di miglior gusto !...

CONCHITA

(balzando furiosa)

No, per mio padre !

Sono morita!

(Dispare tra il pubblico e va a raggiungere Morenito, che pizzica la chitarra sul palcoscenico, e gli mette fra le labbra una sigaretta, strappata ad uno del pubblico)

CONCHITA

(a Morenito)

A te, mio cuore!

IL PUBBLICO

Se tu non vuoi, lontano io me ne andrò
ed in paese estrano io viaggerò.

Poi a Siviglia un giorno
con cento amanti intorno
ritornerò!

UNO SPETTATORE

(urla alla Gallega)

Eh ! Non guardarti i piedi! . .

(La Gallega gli fa uno sberleffo)

IL BANDERILLERO

(mostrando al padrone le vecchie stampe sul muro)

Cambia tappezzeria:

Quei tori è un anno che sono mangiati!

UNA DONNA

(a uno degli spettatori)

Conducimi al teatro del Duca...

Ho un capriccio. per Orejon !...

LO SPETTATORE

Ma .. e il tuo bello?...

LA DONNA

Amo... anche quello !

LO SPETTATORE

(ridendo)

Ah! Ah! Ah!

Ha un cuor la bella per ogni mammella!

GLI SPETTATORI

(ridono)

Ah!Ah!Ah!

IL PUBBLICO

Ci sarà la francese

e la berlinese...

a te ne porterò

cento per dispetto !

Ti staran presso il letto,

tutte al tuo cospetto,

io me le bacerò!

PRIMO SPETTATORE

(canticchiando con intenzione, verso Mateo)

Son le pene dei cuori innamorati
come i denti carciati.

CONCHITA

(torna al fondo del Baile davanti ai palchetti)

To', Morenito!

(Gli lancia un sigaro che le dona un inglese.

Morenito manda un bacio a Conchita si piega a raccogliere il sigaro che si accende)

MATEO

E troppo! e troppo !

PRIMO SPETTATORE

Par di scoppiare...

e forza è masticare...

(grande scoppio di applausi alla fine della danza.

Il pubblico esce poco a poco)

MATEO

(Quando Conchita sta per salire sul palco Mateo la ferma)

Questa sera ho da parlarti!

CONCHITA

(contrariata)

Mamma è là,,. Con lei rincaso...

Poi non posso... e non ci tengo!

IL PADRONE

(agli inglesi che stanno per uscire)

Olà, signori. Pronti ai posti.

MATEO

Io lo voglio!

CONCHITA

Io non ci vengo!

(salta sul palco e sparisce dalla porticina)

ALCUNI SPETTATORI

(a Garcia)

La Conchita balla nuda questa sera?...

IL PADRONE

Zitti ! per carità!

MATEO

La vedremo...

PRIMO SPETTATORE

(al padrone)

Ti fai ricco!

Ah! Ah! Ah! Ah!

(ride)

SECONDO SPETTATORE

Qualcuno te la porterà via!

Ah! Ah! Ah! Ah!

(ride)

IL PADRONE

Provatevi! Vi sfido!

MATEO

(pagando al garzone la consumazione)

Che fa Conchita dopo la danza?
(gli da dell'oro)
IL GARZONE
(mostrandogli la finestra)
Di là, dalla via vedrete nella stanza.

MATEO

Di là?

IL GARZONE

Perfettamente...

Non chiuderò...

MATEO

Sta bene...

IL GARZONE

Io non v'ho detto niente...

LA DONNA

Vieni alla birreria?

(dal di fuori, si perde)

PRIMO SPETTATORE

Io vi pago un Cocido.

(tutti sono usciti)

(Mateo esce. Il padrone raggruppa le sedie. le tavole. gli scanni, così da lasciare nel mezzo del caffè uno spazio Itbero. Il garzone chiude la porta e spegne la lampada che illumina il palcoscenico)

PRIMO INGLESE

Due whisky e soda...

SECONDO INGLESE

Bene...

LA GUIDA

Vedrete un graziosissimo raro spettacolo ..

IL PADRONE

(agli stranieri)

Cinquanta pesetas.

LA GUIDA

a testa...

È il prezzo.

(gli inglesi pagano)

(Conchita appare dal palcoscenico seguita da Morenito e dai chitarristi)

IL PADRONE

Eccola...

(agli inglesi)

E ditelo ai vostri amici...

Mandate gente...

UN INGLESE

Sbrigatevi : è già tardi!

IL PADRONE

Morenito! .. Flamenco!

(Morenito intona la chitarra)

(Conchita danza. Nuda le spalle. Conchita è ravvolta sotto le ascelle in uno scialle di Manilla con lunghe frangie. Mentre si gira su sè stessa, le si scoprono le gambe a traverso le frangie, Mateo, col viso incollato al vetro, di fuori, non perde un gesto di Conchita. Lo scialle di Manilla cade ai

iedi di Conchita; essa balla. coperta soltanto da un succinto scialle nero a lunghe frangie, che le lascia scoperto le spalle, le braccia e le gambe sino al ginocchio. Mateo rompe i vetri della finestra. saltando nella sala)

CONCHITA, PRIMO INGLESE, SECONDO INGLESE

(con un grido)

Ah!

LA GUIDA

(agli inglesi, fuggendo e trascinandoli seco)

Fuggiamo! In fretta!... La polizia!...

CONCHITA

Ah!

MATEO

(al padrone, che fa un passo minaccioso verso di lui)

Se fiati, faccio mettere il chiavistello al tuo bordello!

(a Conchita)

Tu con me! Non temere...

Vieni via sull'istante! ..

O guai a te! . . .

CONCHITA

(addossata al muro. le braccia in croce, non si muove)

Come Cristo alla croce

io resto qui inchiodata!

(a Garcia)

Basto io per costui!...

(Garcia esce brontolando per la sinistra.

Mateo e Conchita, soli.

Mateo avanza verso di lei)

CONCHITA

Tu non avvanzerai

da quella sedia un passo!...

(Mateo apre e chiude le dita della mano nel desiderio di soffocarla : Conchita è ancora immobile, le braccia in croce, il petto rattappito, i piedi avvicinati)

MATEO

Ebbene? Sentiamo! Inventi! Menti! Difenditi!..

Ripeti le tue bugie!... Tu menti tanto bene I ..

CONCHITA

(scende dal palco e si avvicina a Mateo)

Egli spia dalla finestra,

sforza i vetri, come un ladro,

e minaccia,

e gli amici miei discaccia!

MATEO

Taci ! Taci !

CONCHITA

Imbecille ! Licenziata

io sarò per la ridicola sua scenata !

(Conchita si siede sul bordo del palco e si rasciuga le spalle e le braccia collo scialle di Manilla)

MATEO

Ecco il tuo mestiere !...

E questa è la donna che io amo !...

CONCHITA

Non sapevi dunque niente?..

Danzo qui tutte le sere ..

Innocente ! ..

MATEO

No, no!...

CONCHITA

(alzandosi di scatto)

E tu chi sei, infine ?...

Sei mio padre? Mio marito?

Sei mio amante ?...

MATEO

Amante ! Si !

CONCHITA

Di ben poco t'accontenti !...

Ah! Ah! Ah! Ah!

MATEO

Tu mi hai dato ogni diritto!...

i tuoi baci, i giuramenti...

CONCHITA ,

Oh, quel tempo è già lontano!

MATEO

Se ad un altro sei giurata...

me lo dici e vado via...

Lo prometto ..

CONCHITA

lo sono mia...

e nessuno m'ha toccata ...

MATEO

Concha ! ... E questa gente ?

CONCHITA

Questi ? .. Sono stranieri : sconosciuti...

Dove mai li avrei veduti ?

Va! sei pazzo! ..

MATEO

lo soffro atrocemente !..

Verrà l'ora beata

ch' io t'odierò in segreto ,

dannata creatura?...

L' ora divina affretto

ch' io ti vorrò del male,

quando sarà nel petto

l'anima consolata !

Al cuor senza perdono

più altro non sarai

che una ladra d'amore

che io calpesterò!...

(Conchita. durante l' invettiva di Mateo, si accorge di essere quasi nuda: corre alla finestra e la chiude: poi si ravvolge tutta nello scialle di Manilla; cosicché quando si avvicina a Mateo è pudicamente coperta dallo scialle)

CONCHITA

Perchè? Perchè?...
Ti ricordi la Fabbrica?
Fui la prima a parlarti...
Sei buono; un giorno
tu m*hai difesa...

MATEO

E allora, Conchita...
perché fuggire?
perché tacere
sì lungamente? ..

CONCHITA

Perché .. perché...
(singhiozzando)
Tu mi volevi amare
come le altre!
Hai voluto comprare l'amore di Conchita...
(piange)

E poi .. io voglio
essere amata
tutta una vita!...
Quello che ad altre basta,
a me non basta!...

MATEO

Io t' amo e farò tutto
che tu vorrai!...
Che vuoi?...

CONCHITA

No : non potrai ! . . .
Guardati intorno dove m' hai trovata !
Ah ! poter vivere
in una piccola
casetta queta,
che fosse mia,
soli... noi due ..
lontan lontano...
Per tutto il pianto
che tu piangesti
tu prenderesti
questo mio santo
pegno d'amore,
questo mio fiore,
ch 'io t 'ho serbato
immacolato!

MATEO

Ho una caseita silenziosa,
nella calle Lucena ..
dove non vado mai
C'è una foresta
certo di fiori... là!

Ne ho la chiave con me ..'
(*le dà una piccola chiave*)

Prendila .. Va .

CONCHITA

Io v'entrerò la prima,
e a mezzanotte t'aprirò il cancello
come ad un amante misterioso.

MATEO

Che sogno capriccioso,
o mia strana fanciulla!

CONCHITA

È un 'idea che mi frulla,
così, dentro il cervello!

MATEO

Va sul mattino e cogli rose intorno,
fa che rida la casa a nozze belle;
verrà lo sposo al tramontar del giorno,
e tu l'accogli con le prime stelle;
apri il cancello ed aprigli le braccia:
egli viene di lungi alia tua traccia .

CONCHITA

Oh, si !

(*chiamando*)

Garcia!

(*appare il padrone*)

Le vesti ! vado via.

Non danzo più:
non contate su me.

(*Mateo la guarda*)

IL PADRONE

(*stordito*)

Per ridere ?

CONCHITA

(*mostrando Mateo*)

No: spiace
a lui che amo ..

IL PADRONE

(*a Mateo*)

Credetemi :

vi sbagliate, signore!
È uno scherzo innocente
per adescar la gente ..
Danza; ecco tutto:
amanti non ne vuole, non ha ..

CONCHITA

(*a Mateo*)

Non rispondere ..

(*al padrone*)

Mamma dov'è?

IL PADRONE

Dorme.

CONCHITA

(impaziente)

Svegliatela ..

IL PADRONE

(uscendo frettoloso, chiamando)

Señora Perez !

(Conchita guarda teneramente Mateo e gli fa cenno di partire)

MATEO

Domani .

CONCHITA

(bacia la chiave e gli sorride)

Domani!

(Mateo si allontana. Conchita rimane assorta in disparte, guardando la piccola chiave. Mateo riappare nella strada e si avvicina alla finestra. Conchita si alza, apre la finestra e offre le sue labbra a Mateo)

(Tela)

ATTO TERZO

Quadro quarto

La "Cancellata"

Notte, Una strada di Siviglia, stretta e parallela al davanti della scena, Nel mezzo un'altra obliqua. A sinistra un vicolo che si perde fra una volta bassa che unisce due case, Un poco a destra l'ingresso alia casa di Conchita ; una cancellata a traverso la quale si vede un "patio" inondato dalla luna, Sul fianco sinistra della casa di Conchita un banco di pietra. Aranci e verde, Le strade sono oscure : in tutta quella oscurità solo il cortile biancheggia nella luce lunare, Voci lontane nella notte. Un giovinotto è appoggiato all 'angolo di una casa a sinistra e guarda in alto una finestra chiusa, Dopo un poco appare dal fondo del vicolo il Sereno che si avvicina al giovinotto e scambia qualche parola con lui, Questi, dopo avere ancora atteso invano se ne va pel fondo del vicolo, Il Sereno si avvanza e si imbatte con due ragazze che vengono dalla strada di mezzo; il Sereno si accompagna con loro ed escono dalla prima quinta a destra, davanti alia casa di Conchita. Due amanti strettamente abbracciati vengono dalla strada di mezzo e si volgono verso il vicolo di sinistra ; giunti nell'oscurità della volta si stringono ancora più si baciano lungamente e poi scompaiono nel fondo.

VOCI LONTANE DIETRO LA SCENA

Ah!

UNA VOCE LONTANA

Dicono gli occhi neri:

m'ucciderò

dicono gli occhi azzurri:

ne morirò!

Ay!

Lungi da te,

io soffro assai.
Perchè?
A te da presso io piango,
mi frango lungi da te!
Ay!

(Dalla strada di mezzo compaiono due ragazze e un giovinotto e si avviano alla casa di mezzo; giunti alla porta Enrichetta abbraccia l'amica, saluta il giovinotto ed entra in casa. I due rimasti nella strada si mettono in attesa sotto il balconcino della casa di Enrichetta. Enrichetta appare al balconcino; il giovinotto vi si arrampica e le bacia le mani, poi si lascia scivolare a terra)

L'AMANTE

Strappami il cuore, che t'adora ..
Ancora... ancora !

VOCE DI TENORE

(lontanissimo)

Ay!!!

L'ALTRA RAGAZZA

La buona notte, *Enriqueta!*

(L'amica e il giovanotto si allontanano dal fondo)

ENRICHETTA

Sss! Zitta!

(si ritira in casa e chiude la finestra che da sul balcone)

(Mateo viene dalla sinistra e si avvia al cancello. Suona alla cancellata. Poi torna a suonare: Conchita apparisce e sorride. ha un giubbotto rosa, un piccolo scialle chiaro e due grandi fiori rossi nei capelli)

CONCHITA

Baciatemi la mano... L'orlo della gonna.... La punta della scarpina ! E adesso .. via!

(Mateo eseguisce)

MATEO

Concha! tu ridi... Dimmi che ridi !...

CONCHITA

Ah se io rido I Sei tu contento? lo rido di tutto cuore !...

Come bocca di donna non ha mai riso...

Mai così gaia mi avrai veduta...

Soffoco, scoppio, sono briaca !...

Oh, è da ridere! .

(Alza le braccia e fa schioccare le dita in un gesto di danza)

MATEO

(attonito, stupito)

Ridi ? Perchè?

Che hai ? Tu scherzi certo, Conchita ...

CONCHITA

Io? Niente affatto!...

Rido perché son libera...

e padrona del corpo mio!...

MATEO

(tentando scuotere la cancellata)

No, no, per Dio !...

CONCHITA

E solida : non cede !... Ma tu. .. rimani un poco. .. un poco ancora...
Da sei mesi mi persegue la tua voglia ! Io mi salvo . Mi ripigli !...

La tua mano già mi tocca,
e mi cerca la tua bocca ! ..

(urlato)

Puah !

MATEO

No!...

CONCHITA

La mia bocca non avrai !...
T'odio ! t'odio ! .. Tu lo sai...
Ma sei vile ..

MATEO

No, Concha!... è impossibile ..

CONCHITA

Si, si ! ..

La tua bocca mi fa orrore !...
Sette volte in sacramento
preso ho il corpo del Signore
per lavar dal labbro i baci !

MATEO

(come sotto un incubo)

Sulla mia tempia posa la mano,
dentro i miei occhi getta lo sguardo :
goccia la fronte d'un sudor strano,
nella pupilla spasimo e ardo !
Troppo m' hai messo, troppo, alia prova !
Il tuo veleno d' amor non giova !
Il tuo veleno, pur cosl forte,
non ha saputo darmi la morte !

CONCHITA

Va, va !

(Tre o quattro persone, giungendo dalla piccola strada col Sereno, si soffermano a guardare Mateo e glielo indicano)

VOCI

(lontanissimo a bocca chiusa)

Ah

IL SERENO

Tra un'ora...parleranno d'altra cosa!...

(Il "Sereno" se ne va filosoficamente. dal vicolo a sinistra, Gli altri levano una risata e dileguano per la via di mezzo. Mateo si assicura che la strada è nuovamente deserta. si avvicina alia cancellata e vi si lascia cadere in ginocchio, le mani protese verso Conchita)

MATEO

Vuoi tu che in questa notte paurosa mi si franga il cervello ?

Ch'io muoia qui ?

CONCHITA

Morire

Ah! Ah! Ah! Ah!

(ridendo con sarcasmo)
è sempre il ritornello!..

Credi ch'io pianga ? vuoi?...

Muori !... vedremo poi...

MATEO

Femmina maledetta !

Porta anche tu la catena d'amore !.

Sentirai che tortura ! ..

CONCHITA

Ma non con te !...

MATEO

(rialzandosi)

Invecchiato m'ha il dolore...

CONCHITA

Sei vecchio .. Sì...

MATEO

Mi faccio paura quando mi specchio...

CONCHITA

Come a me ! come a me !

Te lo dissi ; va, va !

(Mateo resta impietrito, poi lentamente si allontana dal cancello, si avvia verso la strada di mezzo e giunto presso il banco di pietra vi si lascia cadere quasi svenuto. Conchita apre cautamente il cancello, spia nella via, la vede deserta, esce e si avvia verso l'angolo della casa a sinistra ; ma giuntavi si arresta scorgendo Mateo svenuto sul banco)

E che ? Non mi comprendi ?

che mai pretendi?

ancor non sei partito?

No? Apri gli occhi, allora .

(corre al cancello e lo rinchiede velocemente dopo essere rientrata nel patio)

Morenito ! Morenito !

(Mateo è rinvenuto. si è alzato e ha seguito come trasognato Conchita)

Ecco, il mio amante !

(Morenito viene dalla casa, si avvicina a Conchita e l'abbraccia strettamente, lungamente)

E giovane! .. Fresca ha la bocca ! Oh come ci amiamo !...

MATEO

Infamia ! Orrore !

CONCHITA

(trascinando Morenito verso la casa)

Questa mia carne è mia ;

la dono a chi mi pare!-..

(spariscono allacciati in un abbraccio)

MATEO

(rantolando di dolore e di rabbia, veramente pazzo)

Vipera, vipera !

lo ti farò sgozzare !

lo ti voglio pestare

sotto le mie calcagna !

(getta un grido spaventoso)

Aaah ! ..

(Cade a traverso la cancellata, scuotendola invano con e mani impotenti)

(Cala la tela)

ATTO QUARTO

Quadro quinto

La Casa di Mateo

Una piccola sala esagonale, silenziosa e triste; tappeti distesi, senza altri mobili tranne alcuni divani e qualche sgabello. Uno specchio dentro un quadro dipinto sul muro a sinistra. Al fondo una grande porta a vetri che dà sul giardino: la invetriata è chiusa. Alla dritta una porta. Una piccola tavola contro la invetriata.

(Mateo, steso sopra un divano, sembra dormire. A poco a poco egli si muove. scivola dal divano e si asside sull'orlo. Si passa la mano sulla fronte, sugli occhi. Poi, risoluto, si alza, apre la porta della invetriata che dà sul giardino e aspira profondamente l'aria; poi esce in giardino e ne ritorna dopo un poco, stanco, svogliato).

MATEO

Un poco d'aria !...

(C'è luce; non il sole: sono le sette di sera. Si mira nello specchio. Dolorosamente sorpreso):

Dio!

Già dei capelli grigi!

(pausa)

Da ieri...

Oh quale notte di tortura, di affanno!

lo piangerei: ma gli occhi lagrime più non hanno!

(Si siede affranto su uno sgabello, vicino alla piccola tavola, quasi volgendo le spalle al pubblico)

(Dal fondo del giardino appare Conchita, agitando il ventaglio. Giunta alla porta a vetri si arresta ad osservare; poi viene ad assidersi in faccia a Mateo. Silenzio).

CONCHITA

Pensai che t'eri ucciso...

lo credevo che tu

mi amassi molto più ..

(si alza, guardando ironicamente Mateo, e canta:)

Se un vecchio è ricco d'oro

non gli donar tua fe':

presto se' n va il tesoro

e il vecchio resta a te !...

(Mentre ella canta, Mateo si è scosso; va intorno circospetto, girando negli usci la chiave quando Conchita è all'ultimo verso della "zarzuela" egli l'investe violentemente, la getta a terra. Conchita, stralunata, digrignando i denti, si solleva lentamente, fuliminandolo con lo sguardo. Col lungo spillo che le tiene la mantilla sul capo cerca ferire Mateo, ma questi le strappa lo spillo di mano gettandolo sul tappeto e la fa cadere di nuovo a ginocchi)

MATEO

Non insulti o lamenti;

tu m'hai fatto soffrire

tutti i tormenti!

tu m'hai fatto morire

d'ogni più vil tortura,

io che perdutamente,

Conchita, ti adorai...

Ma qui Mateo ti giura

che tu gli apparterrai!

Ora t' ho in mio potere,
non mi sfuggi, sei qua...
Mateo pel suo piacere
come vorrà t'avrà!

CONCHITA

(rialzandosi e investendo Mateo)

No, non m' avrai tu, no !
come la morte io t'odio.
più che la morte !
M' uccidi, o tua
mai non sarò!

MATEO

(trionfante)

Oh quanto tempo ho atteso
questa tua visita,
questo giorno d'amore !
Alfine tu sei mia !
Grazie, Conchita, della cortesia !

CONCHITA

Codardo ! Bruto !

MATEO

(Stringe Conchita a sé malgrado le sue difese e la trascina verso il divano di sinistra.)

Sai : siamo soli . .

Amano d'esser soli i veri amanti !...

Posso prenderti, batterti...
i tuoi gridi, i tuoi pianti
niuno li sente !

(La spinge brutalmente sul divano, dove Conchita cade inerte, inebetita)

Soffri a tua volta!... Sì ! ...

Soffri anche tu !...

(Si getta su Conchita e la tempesta di colpi: poi, come un pazzo, corre al fondo, apre violentemente la porta della vetrata come per fuggire nel giardino e si ferma. disperato. immobile, senza guardare Conchita. Conchita cade dal divano, le braccia tese in avanti, la testa rovesciata. i capelli disciolti. Singhiozza come un bimbo. senza prendere fiato, in un solo tono. I singulti le scuotono tutto il corpo. Il giorno cade a poco a poco).

Così vile son io ! questo ho fatto ? lo... Mateo!

(Ha un singhiozzo nervoso. Silenzio)

CONCHITA

(alzando un poco il capo con voce fiavole. spenta)

Mateo !

MATEO

(non la sente)

Questo ho potuto fare ! Vergogna !

CONCHITA

(dal suo posto. senza muovere il corpo, volge il capo; ha gli occhi senza rimprovero, pieni di adorazione ; le labbra tremanti articolano a pena le parole)

O Mateo, come tu mi ami !
Ah perdona : t'amo anch'io...
Tu mi hai fatto tanto male !
Ma era dolce !...

Hai dunque pianto per me tanto... che hai potuto fare ciò?...

lo non sapevo : ero pazza !

Il mio pensiero è un mistero ove mi perdo...

O Mateo, abbi pietà!...

MATEO

(ancora dal suo posto)

Piu forte è in te la voluttà del male che la lussuria !

CONCHITA

(trascinandosi incontro a lui)

No, Mateo: son tua !

MATEO

(stordito, sorpreso, mormora tra sè) :

Che dice mat ? Chi osa crederla più? ..

Conchita !...

CONCHITA

Prendimi : son tua per sempre ;

il fiore di bellezza

che hai calpestato,

rinascerà sotto la tua carezza !

MATEO

(si siede sopra uno sgabello basso, vicino a lei : Conchita si trascina da presso a lui ; si inginocchia, il viso all'altezza di quello di Mateo che si piega sopra di lei e la tiene per la vita)

Oh, finalmente

sei vinta ! Mia !

Come una schiava,

mia prigioniera !...

CONCHITA

(abbracciandogli le gambe)

No, schiava ! Pura vergine che si dona !

La scena del cancello era impostura !

Morenito m' è nulla ;

non ebbi amanti mai !

Vedrai!.. Vedrai!...

Sei tu che adoro !

Gli occhi tuoi belli, ecco, io li bacio !

i tuoi capelli, ecco, io li bacio !

Tra le tue chiome ho visto

brillar lampi d' argento!

son io che ti rattristo,

t' invecchio e ti tormento ..

Meglio mi piaci : i giovani non sanno amare !

(E' notte. Il chiarore della luna entra dalla invetrata e illumina il gruppo del due amanti)

Ricordi il bacio mio

d' un' altra volta ?

Lo vuoi ancora ?

MATEO

Sì

(Un lungo bacio)

Il tuo profumo ancor ritrovo :

ma più cocente è la tua hocca

in questo bacio nuovo !

CONCHITA

L' anima mia, ch'è nella tua discesa,
s' e tutta accesa ... lo t' amo !

MATEO

O sciagurata
mia adorata
io t' amo !..

CONCHITA

E' il paradiso ..

MATEO

(in uno spasimo)

Tu... paradiso !

CONCHITA

Oh, mio Mateo !

MATEO

Oh, come io soffro !

Conchita ! oh, come io t' amo!

(Voci lontane nlla notte)

(Cala lentamente la tela)